

EUROPE DIRECT GENOVA

OBBIETTIVO GREEN DEAL EUROPEO



Immagine da Pixabay

Con questo testo di **Matteo Campora**, assessore del Comune di Genova (le sue deleghe includono Ambiente, Energia, Trasporti e Mobilità integrata e rifiuti), iniziamo la pubblicazione di alcuni contributi che fanno il punto su attuazione e prospettive di ulteriore sviluppo di **alcune** politiche del Green Deal Europeo nella nostra **città**.

Elemento centrale del Piano annuale di comunicazione del Centro Europe Direct Genova, il Green Deal ha assunto in questa fase di uscita dall'emergenza Covid-19 un posto ancor più rilevante tra le priorità dell'Unione europea. È infatti su un modello di sviluppo orientato a sostenibilità, digitalizzazione e attenzione al sociale che convergeranno le politiche e le risorse del piano **Next Generation EU** e di molti **programmi europei della fase 2021-2027**.

Dando spazio ai contributi degli attori locali, intendiamo quindi dare **maggiore visibilità** al Green Deal nella sua attuazione concreta e **stimolare la proposta di ulteriori azioni**, con il traguardo di un **evento di condivisione** insieme all'Amministrazione, ai vari stakeholder e i rappresentanti delle istituzioni europee, in autunno.

I contenuti e gli aggiornamenti sul Green Deal Europeo possono essere seguiti sul [portale della Commissione europea](#).

Per una visione d'insieme dell'iter delle proposte legislative sul Green Deal si può consultare il [Legislative Train Schedule](#) sul sito del Parlamento europeo (solo in inglese).



Green Deal Europeo e Agenda 2030 al centro dell'azione del Comune di Genova

di **Matteo Campora**, assessore Comune di Genova



Le grandi sfide dell'Europa di oggi sono fronteggiare i cambiamenti climatici e il degrado ambientale, attivando strategie di sviluppo che trasformino l'Unione in un'economia moderna, efficiente e competitiva in termini di risorse disponibili e attivabili.

Il **Green Deal europeo** è stato considerato uno degli strumenti per rendere sostenibile l'economia dell'UE. Ma la sua finalità di trasformare le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici secondo i principi di equità ed inclusione per tutti è assolutamente

coerente con i principi che animo la strategia di sviluppo sostenibile declinata nei 17 obiettivi dell'Agenda 2030¹.

La strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile, sull'applicazione dei principi e sul raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030, evidenzia l'importanza di **rendere protagonisti in tale processo tutti i gli attori territoriali** (Istituzioni, imprese, associazioni, società civile), rendendola una sfida davvero condivisa e collettiva.

In tale cornice, l'attuazione degli strumenti suddetti è affidata alle **città**, centro nodale dove sviluppare innovazione e sperimentazione, strategie condivise e vincenti (*knowledge sharing*), dove l'Ente locale può svolgere

¹ L'Agenda globale per lo Sviluppo sostenibile e gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals- SDGs), da raggiungere entro il 2030, sono stati approvati a New York il 25 settembre 2015, quando i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno adottato all'unanimità la risoluzione 70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". L'Agenda è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, ed ha sostituito i precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals - MDGs) che avevano orientato l'azione internazionale di supporto allo sviluppo nel periodo 2000-2015 (qui il link al report finale). L'Agenda globale comprende 17 Obiettivi e 169 'target' o traguardi.

Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

l'importante ruolo di promotore ed attivatore del processo di attuazione degli obiettivi di Agenda a livello non solo istituzionale ma anche territoriale.

Avviare processi di innovazione, quali quello di Agenda 2030, significa quindi per un Ente locale sviluppare **percorsi di governance**, distinguendo, integrando, condividendo i diversi livelli di responsabilità, in un approccio di co-responsabilità, avviando team interfunzionali predisposti alla sperimentazione, alla valorizzazione professionale, alla condivisione, alla comunicazione ed alla promozione degli obiettivi di sostenibilità coerenti con la mission e la vision di Ente.

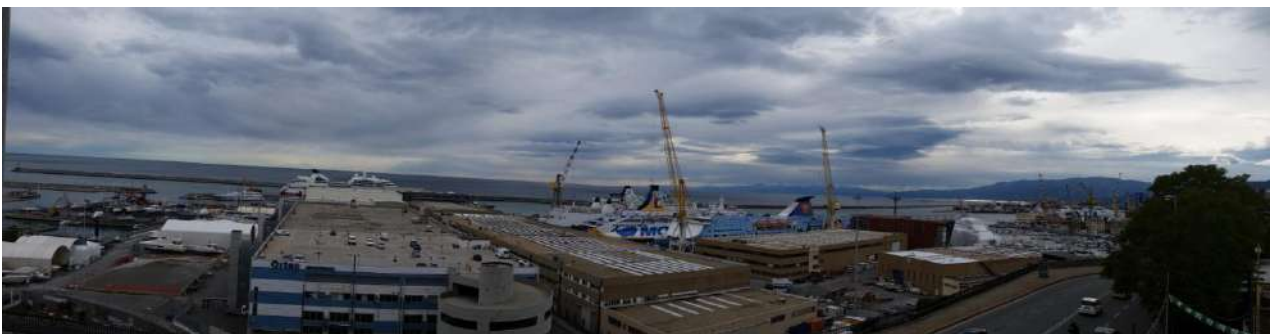
Dal punto di vista della PA, dal punto di vista del Comune di Genova, questo significa saper orientare ed organizzare la macchina comunale in una logica di sostenibilità interna ed esterna all'organizzazione, individuando azioni e progetti in corso e futuri che siano coerenti con i 17 SDGs dell'Agenda 2030; significa individuare gli strumenti, le procedure, nonché i piani di programmazione e pianificazione dell'Ente da orientare su Agenda 2030; significa organizzare momenti formativi interni per sviluppare e consolidare una cultura organizzativa sulla sostenibilità; significa attivare percorsi, iniziative, progetti e campagne di sensibilizzazione

e informazione sullo sviluppo sostenibile rivolti a tutti gli stakeholder ed ai rappresentanti del sistema società civile.

In questa prospettiva il Comune di Genova ha avviato un processo di elaborazione e costruzione di una struttura a matrice, detta **matrice della sostenibilità**, step importante del percorso di cambiamento e dell'avvio di un vero e proprio laboratorio della sostenibilità nella nostra città.

La costruzione di una **possibile cabina di regia comunale**, che vedrà coinvolti tutti i segmenti dell'Ente, che si coordinerà con le strutture di management regionale e di Città metropolitana rispetto alla strategia 2030, avrà come obiettivo quello di disseminare conoscenza e consapevolezza interna sui temi della sostenibilità, orientare politiche di settore e strumenti di governo, realizzare progetti, eventi, processi sostenibili interni ed esterni all'organizzazione di riferimento.

La **comunicazione**, altro elemento fondamentale, si rivela elemento essenziale nel processo complessivo, comunicazione che passa per i *social media* e il mondo del *digital* in generale, e che deve quindi essere semplice e diretta (se non addirittura creativa ove possibile). Con questi presupposti, il Comune di Genova tende a costruire e sviluppare una matrice sostenibile per facilitare la



Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

diffusione di una cultura e di una logica della sostenibilità interna ed esterna all'Ente.

È da sottolineare che il processo di *governance* sostenibile del Comune di Genova, che, in quanto multi settoriale e multi livello, si lega ad azioni strategiche di **Regione Liguria** e **Città Metropolitana di Genova**, ha anche il fine di individuare filiere progettuali da realizzarsi nella logica degli SDGs in condivisione con Regione Liguria, Città metropolitana e **tutta la rete territoriale attiva sui temi di Agenda 2030**.

Tra le **filieri progettuali** che il Comune di Genova condivide con le altre Istituzioni territoriali attive nel sistema della strategia sostenibile, si evidenziano quelle legate al tema del **food**, dell'economia circolare, del waste management, della mobilità sostenibile.

Grazie alla facilitazione del Comune di Genova per esempio nel 2017 è nata la rete RICIBO che ha come obiettivo facilitare e coordinare processi di recupero e ri-distribuzione di eccedenze alimentari ai fini di solidarietà sociale a livello urbano attraverso i principi di città circolare, di sostenibilità e sharing economy. RETE RICIBO è una struttura intermedia, il cui ruolo è di supporto alle associazioni territoriali per potenziare la loro capacità di recupero delle eccedenze

alimentari e co-progettare con loro nuovi servizi dove questi non siano presenti.

Dopo due anni di attività sperimentale, Rete Ricibo si colloca tra i principali attori nella lotta allo spreco alimentare cittadini. Dall'approccio convenzionale iniziale (riduzione dei rifiuti per scopi sociali) si è trasformato in un laboratorio urbano di reti di prossimità multi-stakeholder che, in collaborazione con l'Amministrazione, si occupa del tema dello spreco alimentare, considerando il cibo come **bene comune**. Tale laboratorio intende ripensare le filiere del cibo per prevenire gli sprechi dove questo sia possibile e adeguare le catene del recupero dove sia realmente necessario; intende poi sperimentare reti di welfare generativo dove le persone in stato di bisogno possono scegliere di attivarsi in azioni di comunità. Inoltre l'utilizzo della web app *Bringthefood* per tracciare le donazioni di eccedenze alimentari ha permesso di far emergere in tempo reale l'impatto ambientale ed economico delle azioni della rete sul territorio; attualmente sono 29 i donatori registrati e 26 le associazioni che la utilizzano. Nei prossimi due anni verrà implementata la funzione per il calcolo della CO₂ equivalente e l'impronta idrica risparmiata.

Relativamente al tema del **waste management**, il Comune di Genova,



Sciopero per il clima a Genova

Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

attraverso la sua società partecipata AMIU Genova, ha l'obiettivo di diventare promotore di una chiusura del cerchio del ciclo dei rifiuti nella nostra regione, massimizzando le quantità di rifiuti avviati a riciclo. Anche grazie ad uno sviluppo impiantistico si vuol rendere autosufficiente il territorio comunale ottimizzando il recupero di materia ed energia dai rifiuti.

Il piano industriale di AMIU prevede che, a partire dal 2021 e per una durata di 15 anni, l'Azienda erogherà il suo servizio su tutto il territorio del genovesato. Si basa su tre pilastri strategici che si fondano sulla sostenibilità del servizio e sull'economia circolare: essere principale gestore dei servizi nella Città Metropolitana, essere punto di riferimento industriale per la chiusura del ciclo dei rifiuti in Liguria, essere un gruppo industriale flessibile e sostenibile. Grazie al biodigestore di prossima realizzazione, AMIU riuscirà a trattare il materiale organico da raccolta differenziata in modo da trasformare gli scarti alimentari in fertilizzante, una risorsa preziosa per la nostra terra. Con l'impianto di Trattamento Meccanico Biologico, direttamente connesso alla discarica cittadina, sarà possibile chiudere il ciclo dei rifiuti, trattando rifiuti non riciclabili che verranno successivamente stoccati in discarica.

Relativamente al tema della **mobilità sostenibile**, il Comune di Genova, in applicazione al PUMS, approvato in Consiglio Metropolitanamente il 31 luglio 2019 con Deliberazione n. 20, risultato di un percorso partecipato che ha coinvolto numerosi enti e portatori di interessi sin dalle fasi iniziali, aderisce alla sua finalità di sviluppare un "sistema complessivo di mobilità sostenibile" in grado di favorire sviluppo economico ed attrarre investimenti, di apportare rilevanti benefici ambientali e, quindi, un deciso miglioramento della qualità della vita.

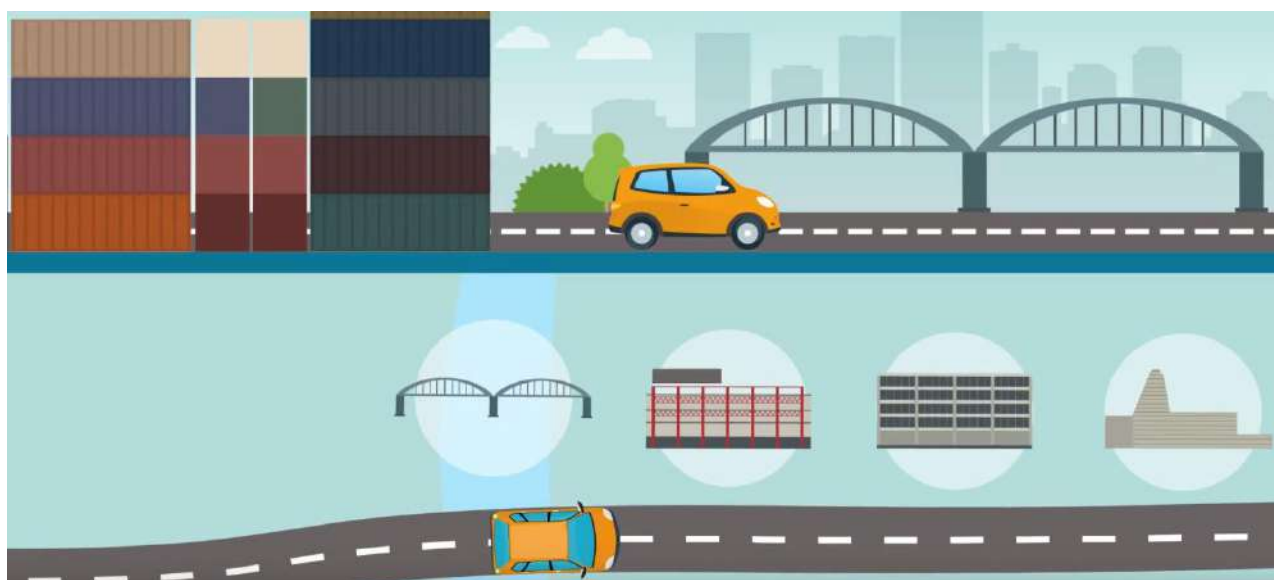
Tra gli assi portanti di suddetto Piano, i temi della mobilità dolce e della diffusione della cultura della mobilità sostenibile sono stati recepiti dal Comune di Genova attraverso la definizione e progettazione di una rete di itinerari o piste ciclabili, favorendo anche l'utilizzo di dispositivi di mobilità personale e di monopattini a propulsione prevalentemente elettrica, che collegherà le due principali stazioni ferroviarie, i terminal crociere e traghetti, il Waterfront di Levante e il Porto Antico, luoghi turistici e musei, molti insediamenti universitari, e tutte le linee di forza del trasporto pubblico. Ulteriore sviluppo dei percorsi ciclabili e/o ciclopeditoni potrà comunque interessare l'intero percorso costiero e le vallate di penetrazione verso l'interno, raccordando le diverse scale



Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

della rete per la mobilità ciclabile: urbana e metropolitana, regionale. Fondamentale sarà inoltre la realizzazione di una ulteriore pista ciclabile lungo l'asse della Val Polcevera, collegata alla ricostruzione del viadotto sul Polcevera e alla rigenerazione urbana programmata nelle zone interessate dal crollo del ponte Morandi.

L'obiettivo di trasferire la mobilità alla trazione elettrica sarà infine truardato incentivando la diffusione di impianti di ricarica e premiando i comportamenti virtuosi nell'acquisto di veicoli "green", cioè sia autoveicoli che mezzi a due ruote, previsti dal PUMS nel programma "Green passengers".



GLI OBIETTIVI DI AGENDA 2020

Gli obiettivi di Agenda 2030, interconnessi e indivisibili, integrano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente, estendendo l'Agenda 2030 dal solo pilastro sociale previsto dagli Obiettivi del Millennio agli altri due pilastri, economico ed ambientale.

Gli SGD si collegano alle cosiddette cinque P: Persone (eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza); Prosperità (garantire vite prospere e piene in armonia con la natura); Pace (promuovere società pacifiche, giuste e inclusive); Partnership (implementare l'agenda attraverso solide partnership); Pianeta (proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future).

Questi i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;



Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

6. acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. vita sott'acqua; conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
16. pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. partnership per gli obiettivi; rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Il percorso di definizione dell'Agenda 2030 ha visto un elevato livello di partecipazione non solo del sistema delle Nazioni Unite e degli Stati membri, ma anche di attori della società civile internazionale.



EVA: **il corso dell'Università di Genova** **sulla valutazione e contabilità ambientale europea**

Il 3 luglio prossimo si chiude la prima edizione del corso Jean Monnet "EVA-Environmental Valuation and Accounting" realizzato con il supporto del programma Erasmus+ dell'Unione Europea. Si tratta di un corso di livello specialistico sui temi della contabilità economica ed ecologica e della valutazione ambientale, che utilizza come riferimento principale le strategie, le iniziative politiche e le norme stabilite dall'Unione Europea.

Il corso è coordinato dal Dipartimento di Economia dell'Università di Genova, da sempre particolarmente sensibile alla progettazione di attività orientate alla formazione di competenze specifiche di carattere economico per figure professionali che, in contesti diversi, devono confrontarsi con la gestione di problemi ambientali complessi. Nel corso degli anni questo impegno si è concretizzato nella promozione corsi di insegnamento, ai vari livelli, e in un'attività di ricerca intensamente orientata verso le attuali direttive, strategie, piani di azione e linee guida ambientali Europee: la strategia nazionale per la biodiversità (MATTM), la strategia europea per la biodiversità Europa 2020, il nuovo Green Deal europeo delle Political Guidelines 2019-24.

Il progetto di questo corso è nato dalla collaborazione di ricerca con alcuni docenti e ricercatori del Dipartimento di scienze della terra, della vita e dell'ambiente che si è contestualizzata,



Monte Reale © Parco Regionale dell'Antola

nel corso degli anni, in diversi progetti sia nazionali sia europei, in stretto coordinamento con i livelli di governo e di gestione locali del territorio, in particolare Regione Liguria e il sistema dei Parchi liguri. Da queste esperienze è emersa una marcata interdisciplinarietà nei temi di ricerca e la necessità di appropriarsi di strumenti di analisi teorica ed empirica trasversali e sempre più alla frontiera. Da qui è nata la riflessione sul processo di formazione a monte e l'idea di progettare un corso di insegnamento specialistico incentrato sull'interdisciplinarietà.

Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

La struttura del corso è articolata su quattro unità didattiche principali (economia ambientale, contabilità ecologica, contabilità ambientale e metodi statistici per l'analisi ambientale) e prevede altrettanti seminari tenuti da professionisti selezionati che integrano i concetti teorici appresi con esempi applicativi riguardanti le politiche, le strategie e le metodologie esistenti in Europa. La forte interdisciplinarietà del corso rappresenta un valore aggiunto dal punto di vista accademico e professionale, in quanto favorisce una generazione di professionisti formati per i cosiddetti *green jobs* fortemente promossi dall'UE (*Building a greener future: policy statement, CLG, July 2007*) così come per posizioni in dipartimenti ambientali di enti governativi o di gestione di aree protette.

Nella giornata conclusiva, il corpo docente ha commentato i contenuti e discusso con il pubblico e con i relatori invitati l'importanza e gli obiettivi di progetti formativi che forniscano agli studenti in materie ambientali strumenti efficaci, teorici ed empirici, per gestire la dimensione economica di conservazione della biodiversità e la necessità per i professionisti nei settori d'interesse di comprendere e analizzare il ruolo dell'UE nel fornire un quadro e una direzione alle politiche nazionali sulla biodiversità in un'ottica di forte trasversalità.

La specificità del corso risiede nei temi trattati e nell'approccio utilizzato. I primi fanno riferimento ad uno dei punti programmatici del nuovo *Green Deal* europeo, "Preserving Europe's Natural Environment", ed in particolare alla biodiversità e alla sua conservazione. La crisi della biodiversità, infatti, deve essere

affrontata attraverso misure che tengano conto della complessità e dell'interdipendenza tra i sistemi sociali ed economici e i sistemi naturali. Il secondo si concentra sui concetti di valore, di valorizzazione e di contabilità ambientale per servizi ecosistemici. Da un lato, infatti, l'analisi ecologico-economica richiede la capacità di stimare il valore di alcuni beni e servizi ambientali in base al loro contributo alla produzione di reddito e di benessere. Dall'altro, è necessario riuscire a valorizzare questi beni facendo emergere il loro valore nei processi decisionali a tutti i livelli, da quelli della singola azienda alla pianificazione delle politiche pubbliche e di gestione regionali (ad esempio nella zonizzazione, nei piani di sviluppo regionale e nei piani strategici di investimento). La contabilità ambientale rappresenta lo strumento più adeguato a collegare il valore alla valorizzazione: è proprio la struttura concettuale all'interno della quale il valore calcolato diventa informazione.



© Parco Regionale di Portofino

Nel corso EVA, la contabilità ambientale è studiata nella sua declinazione in termini di servizi ecosistemici in accordo con le più recenti linee guida internazionali ed europee (SEEA EEA, INCA project). I servizi ecosistemici rappresentano il contributo dell'ecosistema alla produzione di

Europe Direct Genova: obiettivo Green Deal Europeo

benefici usati nella attività umana. Essi rappresentano il collegamento tra lo stock di capitale naturale e i beni e servizi fruiti dall'uomo. Esempi sono l'approvvigionamento idrico e la purificazione dell'aria, la formazione del suolo, l'impollinazione ma anche servizi culturali e ricreativi quali il potersi immergere in ambienti marini ricchi di flora e fauna e il poter svolgere attività di trekking sui sentieri di montagna.

Sono previste due ulteriori edizioni del corso EVA che toccheranno le tematiche appena descritte con un continuo aggiornamento dei contenuti. Per coloro che fossero interessati ad iscriversi, il corso è destinato a studenti in possesso di una laurea triennale in Economia o Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita o a coloro con una comprovata

esperienza professionale o formativa nelle tematiche economico-ambientali.

Per informazioni aggiornate su iscrizioni e sul programma del corso, si rimanda al sito del corso:

<https://eva.jeanmonnet.unige.it/>

Barbara Cavalletti

Professore di Scienza delle finanze e
Economia dell'ambiente
Università di Genova
Coordinatore scientifico del Corso



Educazione ambientale nel © Parco regionale del Beigua

L'AZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA E DELLA BANCA D'ITALIA PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA COVID-19

Anche la filiale di Genova della Banca d'Italia in campo con un programma di interventi straordinari

Intervista a **Marina Avallone**, Direttore della Sede di Genova della Banca d'Italia, e a **Enrico Beretta**, Dirigente presso la stessa Sede



1. Come si inquadra la Sede di Genova nella Banca d'Italia e nell'Eurosistema?

La Banca d'Italia svolge numerose attività, che possono essere ricondotte in larga parte a due compiti fondamentali: proteggere il valore della moneta e rendere più sicuro ed efficiente il sistema finanziario. A seguito dell'introduzione dell'euro e successivamente dell'avvio dell'Unione bancaria, oggi l'Istituto condivide parte di queste responsabilità in ambito europeo con altre Banche centrali, che congiuntamente formano

l'Eurosistema, al cui vertice vi è la BCE. È a livello europeo che le principali decisioni sulla politica monetaria, sul sistema dei pagamenti e sulla vigilanza sul sistema bancario e finanziario vengono assunte: ma è a livello nazionale e locale che queste vengono tradotte in azioni concrete. Le Filiali, come quella di Genova, vi contribuiscono in vari modi: esercitano la vigilanza sulle banche attive in ambito prevalentemente locale; offrono tutela ai clienti degli intermediari bancari e finanziari; immettono in circolazione le

banconote in euro e presidiano l'integrità e la qualità dei biglietti; effettuano gli incassi e i pagamenti per conto delle amministrazioni dello Stato; svolgono analisi economica e rilevazioni statistiche sugli operatori locali.

2. Come sintetizzare le azioni messe in campo dalla BCE per far fronte alla crisi Covid-19?

A fronte dell'emergenza sanitaria la BCE ha varato interventi di una portata senza precedenti per sostenere il credito a famiglie e imprese, garantire condizioni di liquidità distese e contrastare frammentazione dei mercati finanziari e aumenti eccessivi degli spread. La manovra monetaria forse più nota degli ultimi anni è il programma di acquisto di attività finanziarie (il cosiddetto *Quantitative Easing*), che ha determinato, a partire dal 2015, l'immissione di un grande ammontare di liquidità nel sistema finanziario europeo: a esso è stata riconosciuta una dotazione supplementare di 120 miliardi da investire entro la fine del 2020. Inoltre è stato varato un nuovo programma di acquisto di titoli (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP), con una dotazione iniziale di 750 miliardi, poi portata a 1.350, per condurre, entro giugno 2021, acquisti di titoli pubblici e privati in modo flessibile nel tempo, tra tipologie di attività e tra paesi.

Le risorse rese disponibili da queste due misure ammontano al 12,3 per cento del Pil dell'area dell'euro; esse hanno contribuito a riportare ordine sui mercati, limitando la crescita dei rendimenti dei titoli di Stato dei paesi europei finanziariamente più esposti, quali l'Italia, e ponendo le premesse per l'azione dei

Governi e delle Istituzioni europee. Qualora la situazione dovesse renderlo necessario, comunque, la BCE è pronta sia ad estendere nel tempo i programmi di acquisto titoli, sia ad adottare, nell'ambito del proprio mandato, altre misure per sostenere l'area dell'euro.

3. Ma la BCE si è impegnata anche a rendere più facile alle banche concedere prestiti a imprese e famiglie? In che modo?

La BCE è intervenuta anche con operazioni finalizzate a facilitare il finanziamento dell'economia da parte del sistema bancario. Sono state varate nuove operazioni con le quali le banche possono ottenere fondi a lungo termine dall'Eurosistema, e ne sono state allentate le condizioni: i tassi praticati sono attualmente negativi, tanto più quanto maggiore è la porzione dei fondi raccolti dalle banche che va a finanziare le esigenze di famiglie e imprese. L'ammontare complessivo di fondi che le banche europee possono ottenere è stato innalzato fino a circa 3.000 miliardi di euro.

Sono stati anche allentati i criteri con i quali vengono valutate le attività finanziarie che le banche devono fornire in garanzia per ricevere liquidità dall'Eurosistema. Da tempo queste comprendono anche portafogli di prestiti: ora tra questi rientrano anche i finanziamenti erogati a famiglie e piccole e medie imprese assistiti dalla garanzia statale concessa per far fronte all'emergenza pandemica.

In aggiunta la BCE, l'EBA (*European Banking Authority*) e il Comitato di Basilea hanno utilizzato a fondo i margini di flessibilità presenti nella

L'Europa a Genova

regolamentazione di Vigilanza, consentendo alle banche l'utilizzo di alcune delle riserve prudenziali di capitale e di liquidità da esse accumulate per sostenere il credito all'economia.

4. E la Banca d'Italia cosa ha fatto per contribuire a far fronte all'emergenza Covid, soprattutto nel nostro territorio?

Ci sarebbero tanti modi per rispondere a questa domanda. A parte l'impegno nel tradurre in pratica le decisioni della BCE, e nel garantire il regolare funzionamento della circolazione monetaria e del sistema dei pagamenti, potremmo menzionare l'attività di vigilanza, mirante a preservare la robustezza delle banche, ma anche la tutela dei loro clienti, con strumenti quali il monitoraggio della corretta attuazione dei provvedimenti governativi a sostegno del credito, la gestione degli esposti, l'istituzione di un "numero verde" al quale rivolgersi per ottenere informazioni

sull'accesso alle provvidenze anti-Covid. Ma oltre a queste azioni, rientranti nel suo mandato istituzionale, la Banca d'Italia ha sentito di dovere fare qualcosa che testimoniassse la sua presenza e la sua attenzione per il tessuto sociale, oltre che economico, del territorio. Di qui la decisione di varare un programma di interventi straordinari per il sostegno di iniziative connesse all'emergenza Covid, la cui consistenza sino a ora ha sfiorato i 65 milioni di euro. Una quota importante di questi interventi, pari a 5 milioni di euro, ha finanziato il potenziamento di alcune strutture di accoglienza e ricerca presso il Policlinico San Martino di Genova: si tratta di interventi strategici non solo per la gestione della fase emergenziale, ma anche per arricchire stabilmente l'operatività del presidio sanitario più importante della Liguria quando finalmente torneremo, come tutti auspichiamo, a una situazione di normalità



Palazzo de Gaetani, sede di Genova della Banca d'Italia

Access City Award 2021

Le candidature per l'11a edizione del premio Access City Award sono ora aperte. Le città dell'UE potranno candidarsi fino al 9 settembre.

Tutte le città dell'UE sono invitate a partecipare all'Access City Award 2021, il **premio UE per le città accessibili alle persone con disabilità e agli anziani.**

Le città europee con più di 50 000 abitanti hanno l'opportunità di presentare le azioni e le strategie messe in atto per eliminare le barriere e migliorare gli spazi urbani per tutti coloro che vivono e lavorano in città.

La selezione avverrà in due fasi:

- le giurie dei rispettivi paesi valuteranno le candidature a livello nazionale;
- una giuria UE valuterà le candidature finaliste.

Premiazione per l'11ª edizione di Access City Award

Questa nuova edizione del premio Access City Award terrà conto dell'attuale situazione mondiale e assegnerà la **menzione speciale « Accessibilità dei servizi pubblici in tempi di pandemia»** per premiare gli sforzi delle città.

Per la seconda edizione consecutiva, riceveranno un premio in denaro la prima, seconda e terza città classificata del concorso (nota bene: alle menzioni speciali non viene conferito un premio in denaro).

[**Candidati qui**](#)

Le candidature dovranno pervenire entro il: 9 settembre 2020 (23:59 ora di Bruxelles).

Il regolamento del concorso, la nota orientativa e i documenti da allegare alla candidatura sono disponibili in fondo a questa pagina

Contatti

- [Aspetti tecnici e registrazione](#)
- [Domande generali](#)

Fonte: [Commissione europea](#)



IL NUOVO europass

A partire dal 1° luglio 2020 Europass, lo strumento creato dalla Commissione europea per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei, assumerà un nuovo e rinnovato volto. Studenti e lavoratori avranno la possibilità di accedere ad ulteriori informazioni e a nuovi strumenti che consentiranno loro di cogliere tutte le opportunità di un mercato europeo in fase di ripresa post-emergenza e, dunque, in continua evoluzione.

A partire dal 1° luglio, tutte le informazioni in 29 lingue europee:

<https://europa.eu/europass>

Dal 1 luglio 2020 gli strumenti del **nuovo Europass** permetteranno di valorizzare ancora meglio esperienze, competenze e qualificazioni dei cittadini europei, rendendole più trasparenti e comprensibili a chi offre lavoro e agli organismi di istruzione e formazione nei diversi Paesi Ue.

Il **nuovo Europass** offrirà agli stakeholder strumenti e informazioni sui sistemi formativi in Europa.

Sarà interoperabile tra tutte le organizzazioni che desiderano scambiare dati e informazioni con Europass, nel rispetto della privacy.

Offrirà i seguenti servizi:

- Europass e-Portfolio: per descrivere online le proprie competenze, gestire le proprie candidature, creare cv con nuovi template e lettere di presentazione;
- informazioni su studio e lavoro nei Paesi europei;
- credenziali digitali: strumenti gratuiti e software dedicati alle istituzioni per il rilascio di titoli e qualificazioni digitali a prova di frode.

Il Centro Nazionale Europass per l'Italia è **ANPAL** <https://www.anpal.gov.it/europass>

Email:

Europass-INFO@anpal.gov.it

Indirizzo:

Via Fornovo 8, 00192 Roma

Telefono: 800.00.00.3

Combattere la disinformazione, nuova iniziativa dell'UE

La pandemia di coronavirus è stata accompagnata da un'ondata massiccia di informazioni false o fuorvianti, comprese operazioni di influenza e campagne di **disinformazione** mirate da parte di attori statali e non statali, per influenzare i cittadini e i dibattiti pubblici nell'Unione, danneggiare l'UE e i suoi Stati membri, minare le democrazie europee, la credibilità dell'Europa e delle autorità nazionali. A tutto ciò, occorre rispondere attraverso comunicazione e trasparenza, garantendo la libertà di espressione e il pluralismo del dibattito democratico, fornendo strumenti ai cittadini, sensibilizzarli e rafforzare la resilienza della società.



È il messaggio lanciato il 10 giugno dalla Commissione europea e dall'Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE in occasione della presentazione della Comunicazione congiunta "**Tackling COVID-19 disinformation: getting the facts right**".

"Il coronavirus ha avuto un impatto massiccio e devastante per le persone in tutto il mondo", ha spiegato l'Alto Rappresentante, **Josep Borrell**, ma "questo non è il solo virus che sta causando problemi. Abbiamo il dovere di proteggere i nostri cittadini rendendoli consapevoli della diffusione di informazioni false e denunciando i responsabili di tali pratiche".

"Le ondate di disinformazione hanno colpito l'Europa durante la pandemia di coronavirus" e "hanno avuto origine sia all'interno che all'esterno dell'UE", ha dichiarato **Vera Jourova**, Vicepresidente della Commissione europea per i valori e la trasparenza. "Per combattere la disinformazione, dobbiamo mobilitare tutti i soggetti interessati, dalle piattaforme online alle autorità pubbliche, e sostenere verificatori di fatti e media indipendenti. Le piattaforme online hanno compiuto passi positivi durante la pandemia, ma devono intensificare i loro sforzi".

La strategia europea contro la disinformazione si deve fondare sulla **comprensione**, la **comunicazione**, la **cooperazione**, la **trasparenza** e le **garanzie per la libertà di espressione** e il **pluralismo**.

Per "comprendere" la disinformazione, la Commissione ritiene importante distinguere tra contenuti illegali e i contenuti dannosi ma non illegali, e considerare la labilità dei confini tra le varie forme di contenuti falsi o ingannevoli, mettendo a disposizione una maggiore quantità di dati per il controllo pubblico e migliorando le capacità analitiche.

In termini di "comunicazione", l'UE ha intensificato le proprie attività volte ad informare i cittadini sui rischi e a rafforzare la cooperazione con altri soggetti internazionali per contrastare la disinformazione.

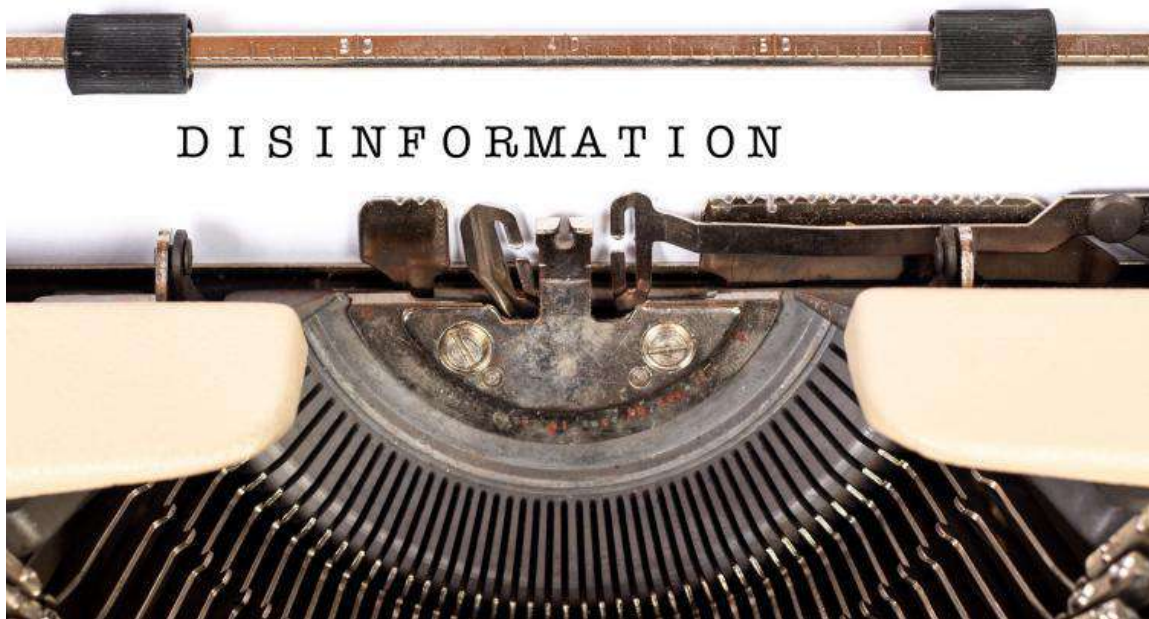
Un pilastro della lotta contro la disinformazione è rappresentata dalla "cooperazione" tra le diverse istituzioni europee e partner internazionali, in particolare attraverso il sistema di allerta rapido e i dispositivi integrati per la risposta alle crisi.

In termini di "trasparenza" la Commissione chiede alle piattaforme che non lo hanno ancora fatto di aderire al codice di buona condotta sulla disinformazione e intende potenziare il sostegno ai verificatori di fatti e ricercatori.

Quanto alla "libertà di espressione" e al "pluralismo", la crisi del coronavirus ha dimostrato l'importanza di media liberi e indipendenti che forniscono ai cittadini informazioni attendibili e verificate. L'UE intensificherà il proprio sostegno a media e giornalisti indipendenti a livello europeo mondiale.

La Commissione invita gli Stati membri a intensificare gli sforzi per garantire che i giornalisti possano lavorare in sicurezza e a sostenere i media anche attraverso le risorse del Recovery Fund.

Fonte: [Dipartimento per le Politiche europee](#)



POR FSE 2014-2020

Avviso per la richiesta di bonus assunzionali nel Settore turistico Bando 2020

Data apertura: 22 giugno 2020

Data chiusura: 31 dicembre 2020

Beneficiari: imprese

Con deliberazione del 17 aprile 2020, n. 332 la Giunta regionale ha approvato lo schema di Accordo per l'attuazione degli interventi rivolti alle imprese e ai lavoratori di cui al "Piano Straordinario di supporto al Settore del Turismo per Emergenza Covid-19" quale Addendum al Patto per il Lavoro nel Settore del Turismo approvato con D.G.R. 574/2019".

Il presente Avviso si inserisce nel suddetto Piano Straordinario di supporto al Settore del Turismo a causa dell'emergenza COVID-19, varato da Regione Liguria allo scopo di rispondere in maniera efficace e tempestiva alla crisi sviluppatasi nell'ambito del Settore del Turismo, con particolare riferimento a quelle attività che maggiormente risentono della stagionalità. L'intenzione della Regione Liguria è quella di intervenire sia sul fronte delle imprese che su quello dei lavoratori del settore turistico, mediante la rimodulazione di operazioni già avviate, ovvero la messa in opera di azioni di politica attiva innovative fruibili interamente a distanza.

Le imprese potranno presentare domanda di contributo a partire da ottobre per contratti di assunzioni effettuate a far data dal 24 aprile 2020.

Regione Liguria con propria deliberazione n. 494 del 12 giugno 2020 ha anticipato a lunedì 22 giugno i termini di presentazione delle domande ed esteso alle imprese agrituristiche la possibilità di accedere ai bonus assunzionali (inserita categoria 'agriturismo con ristorazione' codice Ateco 55.20.52).

Tutte le info sul sito di [FILSE](#)





Instagram



**Centro d'informazione Europe Direct
del Comune di Genova
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2018-2020 la titolarità del Centro Europe Direct.

Il Centro fa parte della rete di Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.

Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.

ORARIO (SPORTELLO CHIUSO AL PUBBLICO)

**Da lunedì a giovedì dalle 9:00 alle 13:00; dalle 14:00 alle 17:00
venerdì dalle 9:00 alle 13:00**

mail: centroeuropedirect@comune.genova.it

<http://www.comune.genova.it/centro-europe-direct-genova>